



Parco Valle del Treja

Anno 2013 - n. 3



I gruccioni sono tornati
Dopo un viaggio di migliaia di chilometri

I Falisci

Dall'VIII secolo a.C. si stabilirono nella valle del Treja

La Salamandrina

La sua presenza indica che l'ambiente dove vive è in buone condizioni

L'inversione termica nelle forre

Foresta montana sul fondo e vegetazione mediterranea nella parte alta



Salamandrina

Passaggiando lungo i sentieri che attraversano la Valle del Treja dopo una giornata di pioggia, è possibile imbattersi in un piccolo e insolito anfibio: la **Salamandrina di Savi**. Di aspetto gracile, è facilmente riconoscibile per la colorazione scura del dorso, distribuita uniformemente su tutto il corpo, ma interrotta sul capo da una macchia giallastra a forma di occhiali. Da questa caratteristica macchia deriva il vecchio nome **Salamandrina dagli occhiali**, oggi attribuito solo alle popolazioni presenti nell'Italia meridionale. Indagini genetiche hanno infatti portato recentemente a dividere in due specie diverse le salamandrine: Salamandrina di Savi nell'Italia centrale e Salamandrina dagli occhiali al Sud. Si tratta di endemismi dell'Italia peninsulare, ossia di specie

La Salamandrina

Piccola e innocua, rivela un ambiente sano

che vivono esclusivamente nel nostro Paese, ed entrambe sono riconosciute a livello europeo a rischio di estinzione. Hanno quindi un **elevato valore conservazionistico** e meritano particolare attenzione da parte degli enti di gestione della fauna e dei parchi naturali.

La Salamandrina, per sopravvivere, ha bisogno di un ambiente boscato, dove trascorre gran parte della vita da adulto, e di una fonte di acqua, che può essere un ruscello, una pozza o un fontanile, dove deposita le uova e passa la fase larvale. **La sua presenza indica comunque che l'ambiente dove vive è in buone condizioni.**

La tutela di questa specie impone quindi la conservazione dell'integrità dei boschi e dei corsi d'acqua esistenti. Per salvaguardare le popolazioni presenti nel suo territorio, il Parco ha avviato, ormai da alcuni anni, un programma di controllo dei siti di riproduzione, intervenendo in caso di problemi che possano pregiudicarne la stagione riproduttiva. Ma la tutela non si limita solo ai controlli, sono in corso di realizzazione interventi per ampliare le aree

idonee alla riproduzione e particolare attenzione viene prestata alla gestione forestale, orientandola affinché sia compatibile con la sopravvivenza di questo importante anfibio. Una piccola curiosità: **il ventre della Salamandrina presenta delle macchie la cui distribuzione è tipica di ogni esemplare** e, come un'impronta digitale, consente di distinguere un individuo dall'altro. Nel corso dei monitoraggi, gli esemplari catturati vengono fotografati e la fotografia inserita in una banca dati, è possibile così, confrontando le immagini raccolte, riconoscere gli individui catturati più volte e, attraverso opportune analisi statistiche, stimare l'entità della popolazione e monitorarne lo stato.

I gruccioni sono tornati

Dopo un viaggio di migliaia di chilometri

Colorati e veloci, vivaci e acrobatici. Così sono i gruccioni, che ogni anno tornano dall'Africa. Attraversano **il Sahara e il Mediterraneo**, con un volo di migliaia

di chilometri. Passano l'estate da noi, in luoghi un po' più freschi. Fanno i nidi e allevano i piccoli.

Sono uccelli molto socievoli, vivono in comunità e sono forse i più belli tra quelli che **popolano le nostre campagne nella stagione calda**. Dopo aver trascorso l'inverno in Africa, intorno al mese di maggio tornano in Italia, dove in gruppi numerosi raggiungono i siti di nidificazione. Animali gregari, fanno i nidi in colonie, scavando spesso **cunicoli nei banchi di sabbia** o nelle sponde dei fiumi. Sono facilmente osservabili mentre, con volo planato, cacciano gli insetti di cui si nutrono, o mentre riposano sui rami in gruppi familiari, l'uno appollaiato vicino agli altri. Si possono fotografare con relativa facilità, se non si reca disturbo e si ha un buon teleobiettivo.

Gruccioni



Parco
Valle
del Treja

Anno 2013 - n. 3

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile

Andrea Sebastianelli

Testi Roberto Sinibaldi e Valeria Gargini

Foto Ufficio Comunicazione del Parco

Progetto grafico e impaginazione

Cristina De Simone

Foto di copertina

Gruccione - Marco Branchi

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Sede legale

c/o comune di Mazzano Romano
P.zza Giovanni XXIII - 00060 (Rm)

Uffici

Palazzo Baronale di Calcata
P.zza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
Tel. 0761 587617 - Fax 0761 588951
parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Gianluca Medici



Regione Lazio - Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema dei Parchi della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
n. 7/12 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa

Tipografia Vallelunga di Campagnano di Roma



L'inversione termica nelle forre

Fredde verso il basso, calde verso l'alto

La morfologia delle forre, le strette e profonde incisioni scavate dall'acqua, che tagliano i pianori del Treja, è all'origine di un particolare fenomeno atmosferico che rende questi ambienti importanti e preziosi: l'**inversione termica**.

In queste gole si osserva un **andamento termico verticale invertito** rispetto alla norma, con la temperatura dell'aria che aumenta salendo di quota anziché diminuire. Le pareti delle forre, così strette e ripide, ostacolano la diffusione della radiazione solare, che raggiunge il fondo in quantità ridotta, determinando così, scendendo verso il fondovalle, un progressivo aumento dell'ombreggiamento accompagnato da una diminuzione della temperatura. Il risultato è la creazione all'interno di questi valloni di un **microclima particolare**, sensibilmente più fresco e umido rispetto ai pianori esterni. A testimoniare in maniera visibile questa differenza è la composizione della vegeta-

zione, man mano che si scende nella forra le specie diffuse all'esterno sono sostituite da altre più adatte alle particolari condizioni climatiche. Semplificando, calarsi in queste strette incisioni, profonde poco più di cento metri, corrisponde, come vegetazione incontrata, a risalire il versante di una montagna, dal livello del mare sino a 900 metri e oltre. La sequenza è però invertita, **con la vegetazione mediterranea nella parte alta delle pareti e la foresta montana sul fondo**.

In alcune forre del Lazio sopravvivono esemplari di faggio all'eccezionale quota di 200 metri, quando, nella nostra regione, è normale trovare questa specie al di sopra dei 900-1000 metri. Indipendentemente dalla presenza del faggio, i boschi all'interno dei valloni ospitano diverse specie proprie della faggeta appenninica che conferiscono a queste formazioni un grande interesse fitogeografico.



La forra del Treja

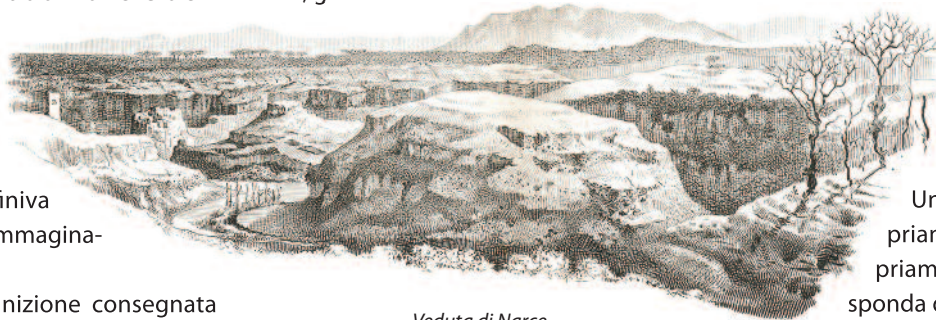
I Falisci

Un popolo di mezzo

La Terra-di-Mezzo non è una mia invenzione. È come una modernizzazione di un'antica parola che indicava il mondo abitato dagli uomini, l'*oikoumene*: "di mezzo" perché si pensava vagamente che fosse posta al centro di mari che la circondavano e – nell'immaginazione nordica – tra i Ghiacci del Nord e i Fuochi del Sud". Così J. R. R. Tolkien definiva nelle *Lettere* la sua immaginaria Terra-di-Mezzo.

Questa geniale definizione consegnata alla storia dai viaggi degli hobbit, calza perfettamente a un'altra terra, questa volta disegnata nella geografia dell'Italia preromana. Quella terra compresa tra la sponda destra del Tevere a nord-est e i complessi vulcanici Vicano e Sabatino ad ovest e a sud, anch'essa dunque "di mezzo" e solcata proprio nel mezzo dal corso del

fiume Treja: l'**Agro falisco**. Un sistema di valli tra comparti geomorfologici distinti, che corrisponde ad un popolo dell'Italia antica di mezzo tra gli Etruschi e i diversi popoli italici: da Roma a tutti i Latini, i Sabini, gli Umbri.



Veduta di Narce

I **Falisci** a partire dall'inizio dell'VIII secolo a.C. **si stabilirono nelle profonde valli del Treja** e dei suoi affluenti, nel paesaggio delle antiche forre, occupando le alture poste nei punti strategici, di controllo del territorio: *Falerii* (oggi Civita Castel-

lana), la "capitale" del territorio, che ha dato il nome all'intera regione e con lei, Corchiano, Vignanello e, risalendo il corso del Treja a sud, Narce (Mazzano Romano/Calcata). Un popolo che resistette oltre un secolo alla caduta di Veio, fronteggiando l'avanzata romana fino alla capitolazione dei *Falerii* nel 241 a.C.

Unica enclave non propriamente etrusca né propriamente latina sulla sponda destra del Tevere **fu un crocevia di genti e culture**, una frontiera aperta, cesura e insieme unione, il cuore nevralgico e pulsante del sistema dei popoli italici dell'Italia centrale.

Jacopo Tabolli

Direttore Scientifico del Museo Archeologico-Virtuale di Narce



Caldo estivo e rischio incendi

All'inizio dell'estate torna d'attualità **l'emergenza incendi** e il Parco del Treja è impegnato, come tutti gli anni, in un **attivo servizio di vigilanza**.

Gli incendi possono mettere a rischio i nostri boschi sia a livello regionale, sia delle singole aree protette. Il territorio del Parco del Treja, per le sue caratteristiche morfologiche ed ecologiche, è molto vulnerabile e quindi necessita di prevenzione ed eventualmente di interventi immediati ed efficienti. Nella loro attività di sorveglianza i guardiaparco si avvalgono di un **modulo antincendio**, costituito da un grosso serbatoio d'acqua dotato di una pompa molto potente, che permette di intervenire su focolai di limitate dimensioni o di

Un decalogo per la prevenzione degli incendi boschivi

1. Non accendere fuochi nei boschi, o in aree con vegetazione secca intorno;
2. non bruciare residui vegetali, neppure fuori delle aree boscate;
3. non accendere fuochi per barbecue, tranne che nelle aree appositamente attrezzate e autorizzate;
4. prima di abbandonare un fuoco in un'area autorizzata spegnere bene le braci con acqua abbondante;
5. non gettare mozziconi di sigaretta dalle auto;
6. non abbandonare rifiuti nei boschi, che possono costituire una esca per gli incendi;
7. non parcheggiare auto con marmitta catalitica su terreni con erba secca;
8. nelle zone a rischio incendi, non usare apparecchi che producono fiamme o scintille;
9. nelle zone più esposte agli incendi, mantenere il terreno sgombro dalla vegetazione arbustiva ed infestante, dai rifiuti e dal materiale facilmente combustibile;
10. segnalare prontamente la presenza di fumo o di fiamme.

arginare situazioni più gravi, in attesa dell'intervento dei vigili del fuoco.

L'azione di vigilanza effettuata dai guardiaparco è indispensabile nella preven-

zione e nello spegnimento degli incendi, è necessario comunque che, prima di tutto, sia diffuso un atteggiamento responsabile e consapevole da parte di ciascuno di noi.

Nella maggioranza dei casi gli incendi sono causati dalla **negligenza e dalla disattenzione dell'uomo**. Spesso azioni considerate innocue, come l'accensione di un barbecue, di un falò o la bruciatura di residui agricoli, possono invece rivelarsi disastrosi per ettari e ettari di bosco.



**EMERGENZA
INCENDI**

Vigili del Fuoco di Campagnano	06 9044083
Vigili del Fuoco di Civita Castellana	0761 513353
Vigili del Fuoco	115
Forestale (Servizio antincendio)	1515
Comune di Calcata	0761 587021
Comune di Mazzano	06 9049001- 9049490
Uffici del Parco	0761 587617
Guardiaparco	333 3273640



L'incendio nella fase più pericolosa

I numeri del Parco

Istituzione: anno 1982

Estensione: 628 ettari

Gestione: Il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata e Mazzano Romano

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere. Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità. Il Parco Regionale della Valle del Treja è stato istituito proprio per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.